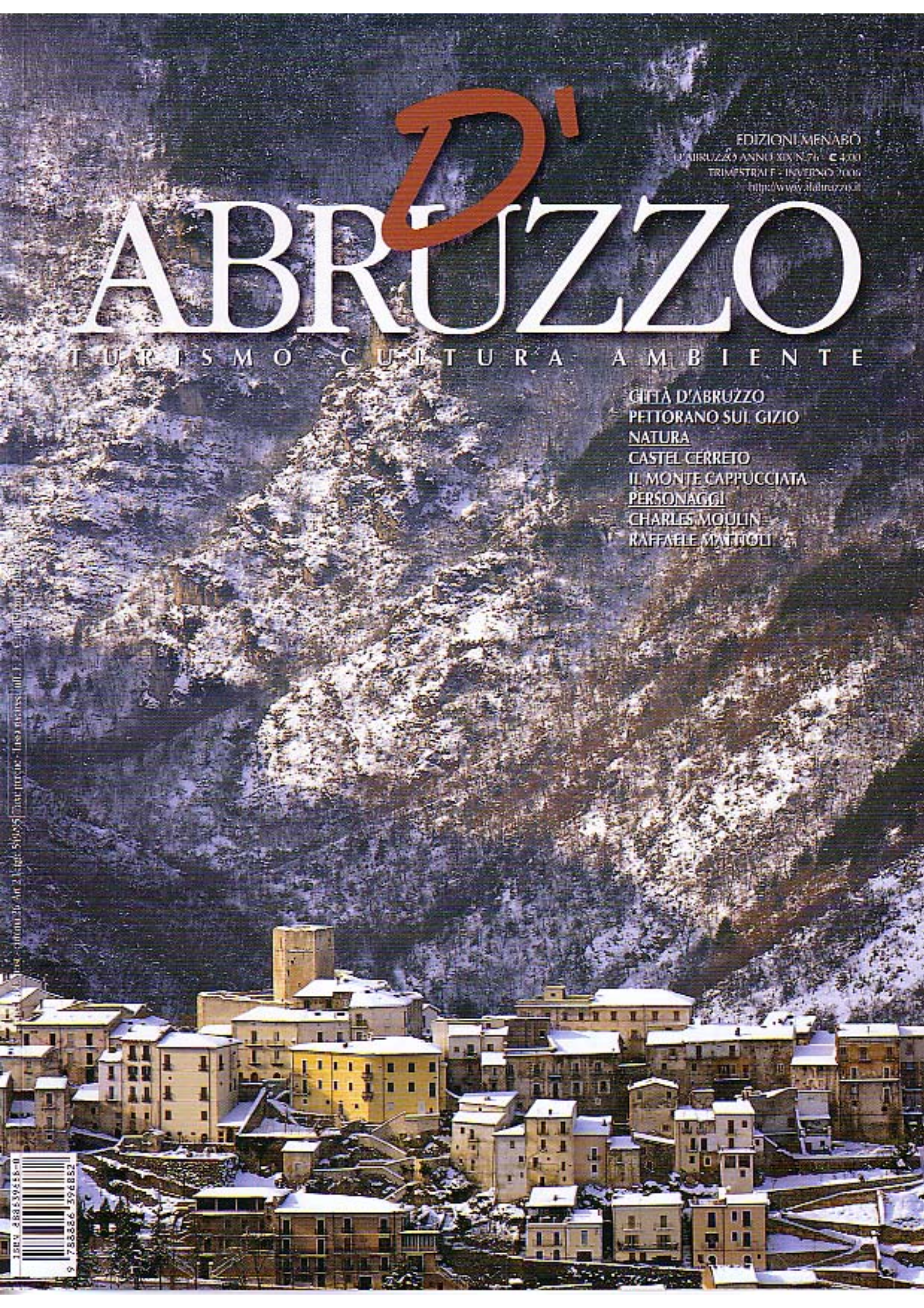
EDIZIONI MENABÒ
D'ABRUZZO ANNO XIX N.76 - € 4,00
TRIMESTRALE - INVERNO 2006
http://www.dabruzzo.it

D'ABRUZZO

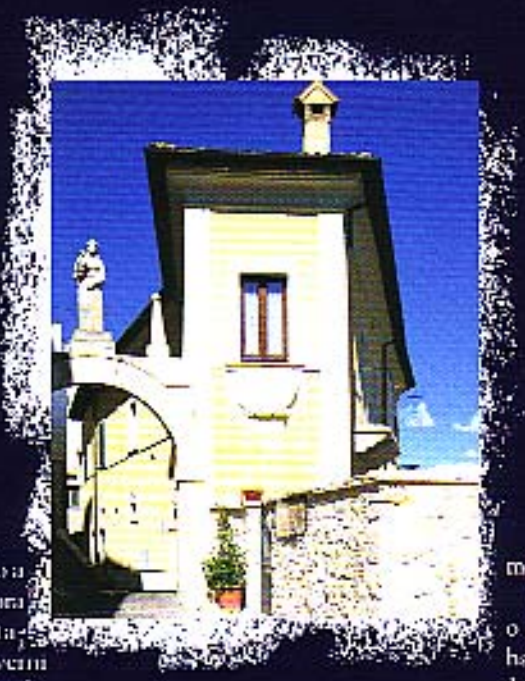
TURISMO CULTURA AMBIENTE

CITTÀ D'ABRUZZO
PETTORANO SUL GIZIO
NATURA
CASTEL CERRETO
IL MONTE CAPPUCCIATA
PERSONAGGI
CHARLES MOULIN
RAFFAELE MATTIOLI



Sped. abb. post. - 45% - Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Roma

A pie' del Monte vedesi la Terra di Pettorano



Arroccato tra le giogaie del Genzana e da cui spazia, in una corona di boschi sulla verde Valle Peligna, Pettorano rappresenta l'immagine di un Abruzzo antico in cui Storia e Natura coniugano le medesime ragioni

TESTO DI MARIA CONCETTA NICOLAI
FOTO DI LUCIANO D'ANGELO

Per molti, e non del tutto a torto, l'Abruzzo è ancora uno scenario di montagne e di boschi che i lunghi inverni coprono di neve, una terra solcata da valichi profondi nel cui precipizio scorrono freddi e impetuosi fiumi, un susseguirsi di valli coronate di paesi antichi e arroccati sui fianchi delle alture, stretti intorno al campanile e alle scure pietre del castello turrito.

Una dimensione immaginaria da Grand Tour tardo-romantico quando il gusto per l'avventura spingeva inglesi e tedeschi -un poco meno i francesi- a ricercare sui tratturi le tracce dei briganti e l'ombra di storie lontane, e che ancora si attaglia a Pettorano "grossa terra di seconda classe dell'Abruzzo aquilano nel distretto e circondario di Solmona", come scriveva nel 1852, per il *Regno delle due Sicilie descritto e illustrato* Pietro de Stephanis, magnifico notaro in quella città.

"Vedesi la terra con il suo castello e i suoi casamenti edificata su un poggio, che è un masso di roccia calcarea e arenaria, cui fa ridente una falda di declive collinetta, ove dappertutto verdeggia l'olmo, il gelso e l'ulivo. Le case volte in parte ad oriente, in parte ad occidente, si innalzano in ambo i lati come per gradi l'una sull'altra, onde il viatore che percorre la strada carrozzabile, la quale tocca l'abitato da mezzogiorno, e di poco vi si discosta dalla parte orientale, vede da questa banda metà della Terra in gradevole aspetto e metà rimane celata nell'altra. Ma è bella e pittoresca per chi la guarda da ponente col fiume Gizio che ai piedi le scorre e quasi ne bagna con mormorio festevole le mura".

Dai tempi del signor Notaro quel poco o quel tanto che è cambiato tuttavia non ha modificato, nella sostanza, lo scenario e lo spleen che vi si respira.

Una veloce statale che collega l'Abruzzo aquilano a Napoli ha sostituito la Napoletana, le donne hanno dismesso il bel costume antico con la linda tovaglia che le avvolgeva d'innocente malizia fino ai fianchi e gli uomini non lavorano e commerciano più i panni-lana. Eppure Pettorano è sempre quel paese di severe ed antiche eleganze "con le case edificate a pietre e coverte di tegoli e una comoda piazza che i nativi appellano Prece".

A visitarlo oggi Pettorano, inserito a buon diritto tra i *Cento borghi più belli d'Italia*, conviene cominciare, come consiglia Mariella Vitro Massei, da *Porta San Nicola* su cui troneggia l'immagine di Santa Margherita d'Antiocia, Patrona della città di cui regge il modello sulla mano destra. "A sinistra - continua la puntuale cultrice delle patrie memorie- sia pure deturpata, una torre di guardia e il gran *Palazzo Comparetti* con il bel portale di pietra. Continuando sulla scalinata che volge sempre a sinistra c'è la casa palaziata in cui nacque Pasquale Gravina, medico e botanico assai conosciuto nel XVIII secolo".

Percorrendo la via Piaia non sfuggirà all'attento visitatore il leone rampante dei Cantelmo-Stuard che domina un portale e lo stupefacente scenario verdeggiante del Monte Mattone che si apre "tra gli squarci delle scure case di pietra".

La visita è una continua scoperta: una torre medioevale con

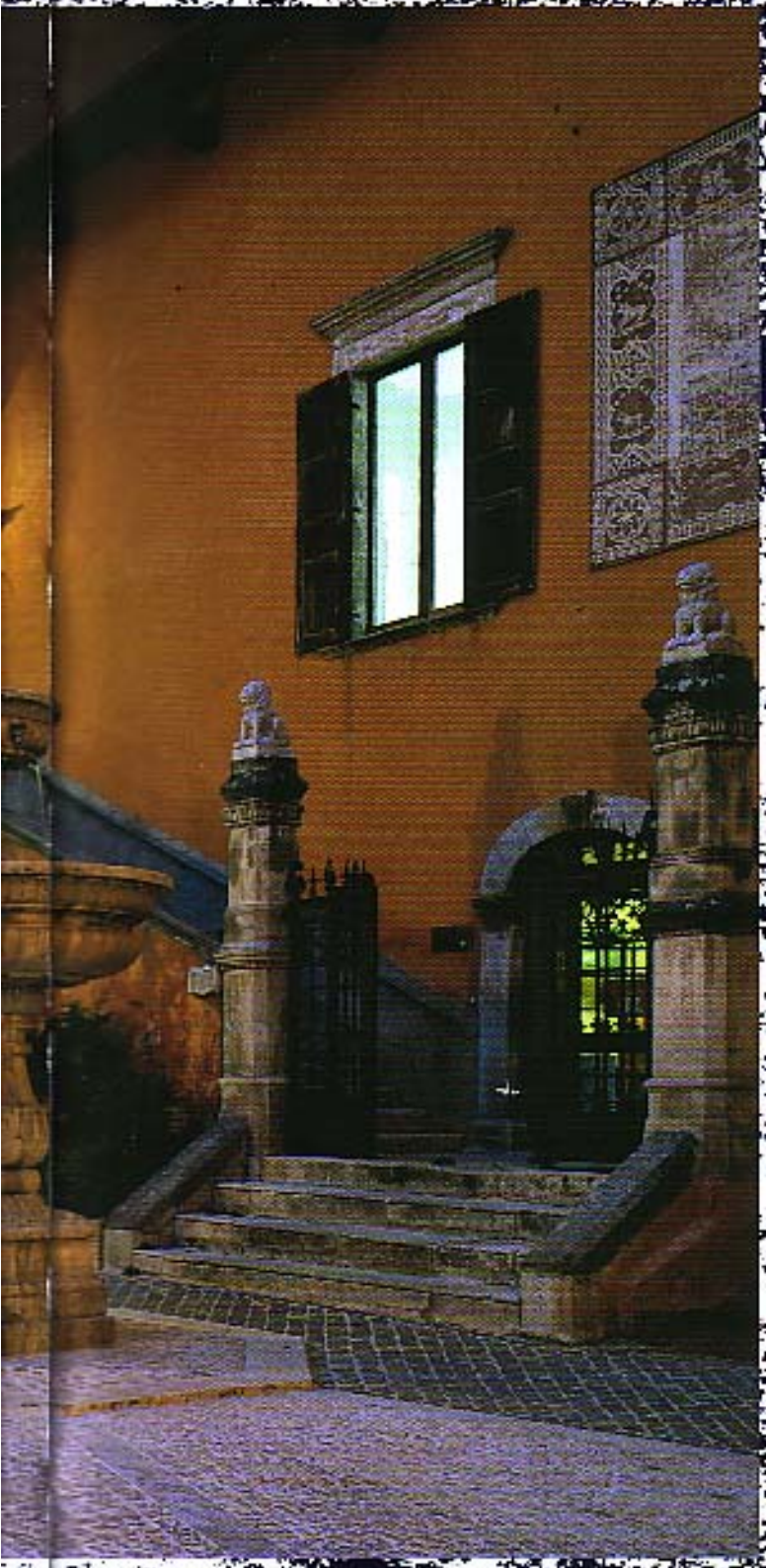
Uno dei torrioni posti a difesa della cinta muraria del Castello di Pettorano.
***Nella pagina accanto:** veduta invernale del paese disteso ai piedi della montagna.*
***In quella precedente:** Porta San Nicola, da cui prende avvio la visita a Pettorano*

le feritoie aperte sulla valle, *Porta Mulino*, la piccola chiesa di *San Sebastiano* con il portale barocco, *Palazzo Di Filippo* con il cortile abbellito da una cisterna, una cantina con un antico *pilozzo* o vasca per la raccolta del mosto, la chiesetta di *San Rocco* e infine "l'alta imponente mole del Castello, tra due torrioni, la cisterna, il cammino di ronda, il mastio e le cinque torri unite tra loro da una cortina di pietra".

Di epoca longobarda, come scolta sulla valle peligna, il castello svolse nei secoli la sua funzione difensiva. "Il castello -spiega la Vitto Masseï- ebbe vari feudatari, ma visse il suo periodo più importante nell'epoca federiciana, quando fu anche scenario di una vicenda di ribellione. A quel tempo il feudo di Pettorano era stato portato in dote da Maria di Palena a Corrado di Lucinardo, discendente da una nobile famiglia della Foresta Nera. Il loro figlio, anch'egli di nome Corrado, parteggiò per il papa contro l'imperatore e si asserragliò a difesa nel castello di Pettorano.

Probabilmente vi dovette subire l'assedio di Giovanni di Brienne, proveniente da Sulmona. Corrado di Lucinardo fu vinto ed esiliato. Con rescritto imperiale il feudo di Pettorano fu destinato a Federico di Antiocа, figlio illegittimo di Federico II e di Margherita d'Antiocа. Così il nostro castello rientra tra quelli che l'imperatore ristrutturò per affermare la sua potenza. A questi stessi anni si deve ascrivere l'origine del culto di Santa Margherita".

Continuando la visita Maniella Vitto-Masseï ci fa notare la vecchia locanda di posta, ora ristrutturata come confortevole albergo-ristorante, il Convento *del Carmine* dove riposa Andrea



Cantelmo, capitano, sotto Carlo V, nelle Fiandre e viceré di Navarra, la fucina di Mastro Oreste Berarducci, valente fabbro ferraio, *Porta San Marco* con le cuspidi ducali, dei Cantelmo appunto, delle cui vicende, spesso leggendarie e tenebrose, si continua a parlare giungendo, per Via delle Macchie, nel cortile del loro palazzo. Il quieto sciabordio dell'acqua del Gizio che sgorga dalla monumentale fontana fatta erigere dal duca Fabrizio IV sembra alludere alle storie del cardinal Giacomo, umanista e arcivescovo di Napoli, il cui appartamento resta serrato alla sommità della scalinata.

Dai poteri feudali a quelli civili e municipali: dalla *Gasraldina*, residenza seicentesca dell'amministratore dei duchi a Piazza Prece, dove accanto alla *Chiesa madre* dedicata a San Dionigi l'areopagita, si affaccia la Casa comunale che Pasquale de Stephanis, ricordando che fu fatta costruire nel 1828, definisce bella ed elegante. Ma qui più che l'architettura stupisce il panorama che ancora una volta offre allo sguardo la valle sottostante.

Passando sotto Porta Reale -a ricordo della visita che Ferdinando II di Borbone fece a Pettorano nel 1852- la passeggiata si conclude -e non potrebbe essere altrimenti- dinnanzi a Casa *Vitto Massei*. Sul portone d'ingresso due colonne ricordano che vi soggiornò il re nella sopradetta visita, concedendo alla famiglia il "diritto d'asilo".

All'interno un vero e proprio scrigno di memorie e di amore per Pettorano a cominciare dal celebre costume femminile attentamente studiato dalla nostra dotta ospite, che di tanto in tanto, con impareggiabile grazia, ama ancora indossarlo. ■

Pettorano

Pettorano is a typical village of ancient Abruzzo placed on Mount Argatone, in a scenery of mountains and woods overlooking the river Gizio. It is one of the most beautiful villages of Italy wit its Porta San Nicola, where the patroness Saint Margaret is portrayed, the watch tower, Palazzo Comparcini, with its splendid stone portal, Porta Mulino, the church of San Sebastiano, with a baroque portal, Palazzo Di Filippo, the church of San Rocco and finally the imposing mass of the Castle. The building dates back to Longobard times and had a defensive function in the past; other interesting buildings are the old post-stage, the convent, the old forge of Mastro Oreste Berardinucci the blacksmith, Porta San Marco, the monumental fountain, the Prece square with the church of San Dionigi and the town hall, and Casa Vitto Massei, where the glorious memories of Pettorano are preserved together with the famous women's traditional costume.

IL LEGNO E LA PIETRA. SEGNI DA RICOMPORRE PER UN TERRITORIO

Una pubblicazione fotografica, curata dal fotografo Luciano D'Angelo, su Pettorano sul Gizio ed il paesaggio della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio.

TESTO DI FRANCESCA RAPINI E MAURO DI CICCO

Il legno dei boschi del Pelusello e la pietra delle montagne del Genzana si susseguono in una sequenza di immagini fotografiche nella pubblicazione *Il legno e la pietra, segni da ricomporre per un territorio*, curata dal fotografo Luciano D'Angelo.

La pubblicazione segna una tappa importante per il paese di Pettorano sul Gizio che è stato inserito all'interno della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio e, partecipando al progetto dei Borghi autentici, ha ottenuto il riconoscimento dei Borghi più belli d'Italia.

Il volume, impreziosito da una impostazione grafica che lascia parlare le immagini privilegiando l'aspetto naturale e paesaggistico, permette al lettore di calarsi in prima persona nella realtà del territorio, immortalato in tutta la sua vitalità, nelle istantanee di D'Angelo, creando una sensazione di immedesimazione visiva tra lui ed il paesaggio.

I sapienti scatti del fotografo Luciano D'Angelo che ancora una volta gioca con le immagini della natura ci presentano il paese di Pettorano sul Gizio ora in uno splendido scenario invernale, ora incorniciato in immagini notturne nelle quali la luce dei piccoli lampioni si fa spazio al tramonto imminente.

Il piccolo paese di Pettorano appare immerso nel candore tipico della stagione più rigida dell'anno come disteso, alle pendici del monte Marrone e lungo la dorsale della collina sulla quale è arroccato, come se tra l'abitato e la montagna esistesse un contrasto che li lega in maniera inscindibile da tempo immemorabile in una sorta di rispetto reciproco.

L'abilità di D'Angelo sta nel cogliere la luce che si riflette tra gli scorci più suggestivi di Pettorano, creando un itinerario "per immagini", rivolto a coloro che si avventurano in una sorta di viaggio ideale tra le vie del paese, allo scopo di suscitare emozioni e sensazioni uniche di curiosità e scoperta.

La sapienza delle immagini fotografiche si trasforma in arte, diventando parola per ricostruire le origini storiche del centro abitato che si snodano tra i vicoli, le stradine e le piazze e i palazzi di Pettorano. Si potrà quindi ammirare nella Piazza Zanelli, l'antica fontana in pietra del XVII secolo, mentre in piazza Arischia il torrione del castello Cantelmo di epoca longobarda sembrerà spuntare tra i tetti delle case, il Palazzo Vittomassei immerso nella neve, lascerà sporgere dolcemente sullo sfondo la Chiesa Madre. Gli scatti di Luciano D'Angelo sembrano seguire un ordine apparentemente sparso ma in realtà dipendono dalla sua capacità di cristallizzare il tempo, di fermarlo per un istante nelle fotografie del susseguirsi delle stagioni all'interno della Riserva del Monte Genzana-Alto Gizio.

Lasciandosi guidare delle emozioni catturate dalle istantanee è possibile ammirare le calde tinte dei boschi, il caleidoscopio di toni e sfumature donate delle faggete che contrastano con le tonalità rubine degli aceri nel Vallone San Nicola, in quello di Santa Margherita oppure in Valle Trevana. Al termine della stagione invernale i prati riacquistano le sfumature di verde intenso, rigogliosi per la fioritura primaverile si rivestono del loro manto variopinto.

La pubblicazione, sapientemente miscelata in ogni sua peculiarità, si presenta quindi come uno strumento per conoscere, riconoscere, leggere e scoprire una natura che si mostra in tutte le sue varietà paesaggistiche e culturali all'interno del territorio della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio.

La lettura storico-sociologica offerta da Pasquale Orsini si pone come contributo importante per la pubblicazione in quanto evidenzia come sia necessario "per chiunque oggi abbia il compito di sovrintendere alla conservazione e valorizzazione di un territorio come Pettorano, far convivere in un sistema integrato, con influenze reciproche, tutti gli aspetti naturali, storici, architettonici e le attività produttive del paese".

Questo volume, quindi focalizza, un momento importante per la storia e lo sviluppo culturale e sociologico dell'antico borgo di Pettorano sul Gizio e di tutto il comprensorio della Riserva Naturale Monte Genzana Alto Gizio.

IL LEGNO E LA PIETRA. SEGNI DA RICOMPORRE PER UN TERRITORIO.
RISERVA NATURALE REGIONALE MONTE GENZANA ALTO GIZIO
foto di Luciano D'Angelo - LD Editore, Pescara 2006